

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE
Redazione in Ufficio Parrocchiale
Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail liviopo@smp.191.it
MESTRE - BISSUOLA (VE)
Anno XXIX n. 1 - 18 settembre 2016



IN PRIMO PIANO

s. Madre Teresa di Calcutta
*“instancabile operatrice
di misericordia”*



COSTRUIRE PONTI DI MISERICORDIA

*Giornata della
colletta
per i terremotati*

*In ultima pagina il
messaggio di
don Liviano*

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

Il mondo viene comunemente diviso tra ricchi e poveri. La contestazione, la lotta di classe sembra basata sul principio che non c'è possibilità di accordo se non con l'eliminazione di una delle due parti. L'annuncio del regno di Dio, del suo amore che salva, viene fatto in un mondo diviso tra ricchi e poveri. È un annuncio che sconvolgendo l'intimo dell'uomo, sconvolge anche un certo tipo di ordine sociale.

C'è una falsa religione che i profeti non hanno mai cessato di denunciare: la religione di chi crede di avere la coscienza a posto con poca fatica, col compimento di riti e pratiche esteriori di culto. Spesso questa è una apparenza di religiosità che serve da copertura allo sfruttamento dei poveri.

Nella prima lettura compaiono ricchi commercianti che fanno il riposo del sabato, in cui era proibito il commercio, pensando come imbrogliare i poveri e come frodare sulla merce o sui prezzi. Per il ricco accogliere l'annuncio del regno è trasformare i beni da oggetto di preda in mezzo di amicizia e di comunione.

L'amicizia che il ricco deve costruire non è frutto del suo buon cuore, ma esigenza e dovere che gli deriva da ciò che possiede. Ciò che egli dona non deve avere l'aspetto di un'elemosina. Il povero nella comunità cristiana ha dei diritti che vanno soddisfatti. Il ricco deve sentirsi più un attento amministratore dei beni che un proprietario.

San Basilio, ammonisce il ricco ricordandogli che delle sue ricchezze ne ha ricevuta la gestione, non deve farne cosa sua propria; E le cose che gelosamente accumula e conserva senza utilizzarle devono essere messe a disposizione del povero. Anche sant'Ambrogio è su questa linea: «se rivendichi qualche cosa come privata di ciò che è stato dato in comune (la terra) al genere umano e persino a tutti gli animali, almeno tu ne distribuisca qualcosa ai poveri: sono partecipi del tuo diritto, non negare loro gli alimenti».

Tutti e due gli appelli possono essere capiti e accolti solo dall'uomo nuovo rinato da Dio, che riscopre il vero valore delle cose. Senza la conversione del cuore, le ricchezze nelle mani dell'uomo diventano ricchezze d'iniquità, sia nell'atto del possesso che

nell'atto del dare. La donazione fatta per tacitare la coscienza e non per amicizia, non è vera donazione.

Ogni decisione che non termini all'amore è sbagliata alla radice. Il farsi amici significa cercare nell'uso dei beni una realizzazione orizzontale, tra fratelli, e non verticale, dall'alto in basso.

Ora la povertà di quelli che hanno dei beni e che non possono e non debbono spogliarsene, consiste nell'usarne per creare amicizia e comunicare tra gli uomini. Questo "fatevi amici" deve essere ripensato nel tempo e rinnovato continuamente nel contenuto (*riduzione da maranatha.it*)

LE LETTURE DI OGGI:

Amos 8,4-7; Salmo 112; Prima lettera a Timoteo 2,1-8; Luca 16,1-13

*da domenica 25 settembre
torna l'orario normale delle*

S. MESSE

sabato e viglie festivi

18.30

domenica e festivi:

8.00 – 9.30 – 11.00

giorni feriali

ore 18.30

Le SS. Messe vengono celebrate nella Chiesa parrocchiale, salvo in particolari periodi che verranno tempestivamente comunicati

BATTESIMI

La Comunità ha accolto con gioia l'ingresso nella famiglia dei fratelli in Cristo:

**JANEL HUDOROVICH
THOMAS HUDOROVICH
ELISA DE LUIGI
PENELOPE VAGNOZZI
ELISA CASSANDRO
GABRIEL TACCHIA**

Una preghiera allo Spirito perché guidi i loro genitori compito di educatori nella fede in Cristo donata con il Sacramento.

ANNO CATECHISTICO 2016-2017

i gruppi, i catechisti, gli orari

GRUPPO	CATECHISTA/I	GIORNO ED ORA
Gruppo 2 [^] Elem = (1° itinerario di fede)	RIOSI ANNA MARIA	Lunedì 17.00-18.00
Gruppo 2 [^] Elem = (1° itinerario di fede)	M. CHIARA BERTOLINI	Lunedì 17.00-18.00
Gruppo 3 [^] Elem = (2° itinerario di fede)	CINZIA BASCIUTTI	Martedì 17.00-18.00
Gruppo 3 [^] Elem = (2° itinerario di fede)	MICHELA SALE CARLA TOGNASCA	Martedì 17.00-18.00
Gruppo 4 [^] Elem = (3° itinerario di fede)	GIORGIA BORDON	Martedì 17.00-18.00
Gruppo 4 [^] Elem = (3° itinerario di fede)	MONICA ANTONICELLI	Martedì 17.00-18.00
Gruppo 5 [^] Elem = (4° itinerario di fede)	ANNA FILIPPETTO	Lunedì 17.00-18.00
Gruppo 5 [^] Elem = (4° itinerario di fede)	ROSSANA UNFER AGNESE AGOSTINI	Lunedì 17.00-18.00
Gruppo 1 [^] media = (5° itinerario di fede)	ROSA BAESSATO DANIELA SCATTOLIN	Mercoledì 17.00-18.00
Gruppo 1. media = (5° itinerario di fede)	CHIARA CASTELLANO	Martedì 17.00-18.00
Gruppo 2. media = (6° itinerario di fede)	LUCIANO CASTELLANO DANIELA STASI LUCIANA FERRÒ	Lunedì 17.00-18.00

Eventuali cambiamenti di orario avranno luogo tenendo conto di particolari necessità DEI CATECHISTI.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a don Liviano o ai catechisti stessi.

Per quanto riguarda la fascia di età della prima elementare, si stabiliranno degli incontri che avranno presumibilmente luogo la domenica mattina dopo la s. messa delle 9.30;

mondo giovanile

GRUPPI DI FORMAZIONE

terza media, superiori e oltre

Un primo gruppo sarà formato dai giovanissimi della terza media e della prima superiore è sarà animato da Enrico Busetto, Michela de Michieli, Chiara Piccinini ed Elena Vittori.

Il secondo gruppo accoglierà i giovanissimi/giovani dalla seconda superiore in su, comprendendo quindi gli universitari e i giovani lavoratori. Sarà affidato a Sara Vianello, Roberto Bragaglia e Virgilio Rossi.

Gli orari sono da definire ufficialmente, possiamo solo anticipare che il secondo gruppo si troverà quasi sicuramente il lunedì dopo cena (20.30 circa).

INCONTRI GENITORI

Sono già messi in programma gli incontri con i genitori di bambini e ragazzi del catechismo secondo il seguente calendario:

Lunedì 26/9 – ore 17.00: 5° itinerario (**prima media**)

ore 18.00: 6° itinerario (**seconda media**)

Martedì 27/9 – ore 17.00: 4° itinerario (**quinta elementare**)

Mercoledì 28/9 – ore 17.00: 2° itinerario (**terza elementare**)

Giovedì 29/09 – ore 17.00: 3° itinerario (**quarta elementare**)

Venerdì 30/09 – ore 17.00: 1° itinerario (**seconda elementare**)

MANDATO DEL PATRIARCA

sabato 1 ottobre – ore 15.30

Basilica –Cattedrale S. Marco
- Venezia -

Appuntamento a San Marco per la consegna del mandato ad **evangelizzatori, catechisti ed educatori alla fede** da parte del Patriarca mons. Francesco Moraglia.

Il "Mandato" fu istituito dal Card. Albino Luciani giusto **40° anni fa**. Ricorre quindi un importante **anniversario** e sarà l'occasione per ricordare la figura di colui che divenne poi Giovanni Paolo II, il papa dei trenta giorni.

Il Patriarca Francesco per la sua istruzione si ispirerà alla missione evangelizzatrice di San Paolo apostolo.

SOLENNE APERTURA ANNO CATECHISTICO

in parrocchia

domenica 2 ottobre

consegna del "mandato" ai catechisti e agli "evangelizzatori" dei Gruppi di Ascolto della Parola da parte del Parroco, durante la s. messa delle 9.30.

18 settembre

l'ingresso di don Liviano in parrocchia

Oggi, domenica **18 settembre** ricorre l'anniversario dell'ingresso di don Liviano nella nostra Parrocchia.

Infatti il 18 settembre 1988, accompagnato da uno stuolo di parrocchiani di Jesolo dove aveva svolto il suo ministero di vicario, don Liviano ha iniziato il suo cammino di parroco della nostra Comunità.

Fummo impressionati dalle lacrime dei giovani jesolani, era un buon segno perché era indizio di una persona che aveva seminato amore.

Rinnoviamo il nostro affetto a don Liviano, augurandogli ogni bene possibile e pregando lo Spirito che lo sostenga nel suo ministero.

CATECHESI ADULTI

Rimangono invariati gli appuntamenti per gli adulti che si incontreranno il **martedì pomeriggio e il venerdì sera**.

Circa le date d'inizio saremo più precisi il prossimo numero.

Oggi sposi

Domenica prossima **25 settembre alle ore 11.00** celebrano il Sacramento del Matrimonio

SILVIA FRANCESCHIN

MICHELE FABRIS

Abbiamo sentore di un certo movimento fra gli appartenenti al Gruppo "Il Sicomoro" e ai Coristi animatori delle Eucaristie domenicali cui il papà di Silvia fa parte per far salire il tono festoso della celebrazione.

Agli sposi gli auguri della Comunità perché sappiano essere testimoni dell'amore di Cristo.

LUTTI

Ci hanno lasciato:

ROBERTO SEMENZATO

PAOLO COMIATI

ALESSANDRO GALLO

SEVERINO PASTRELLO

MELCHIADE MEZZALIRA

ALBINO CALLEGARO

NICOLA FALCON

TULLIO SILVESTRI

BRUNA TREVISAN

BRUNA MASETTO

MASSIMO MOGNATO

GIANCARLO MAZZAROL

Esprimiamo ai famigliari il cordoglio di tutta la Comunità.

gruppo anziani autogestito

L'USCITA A MANTOVA

Tenersi pronti inoltre per l'uscita autunnale che avrà luogo **sabato 15 ottobre** e che avrà per meta la città di **Mantova e la cittadina di Sabbioneta** dichiarate entrambe *patrimonio dell'umanità dall'Unesco*.

Lo avevamo annunciato nell'ultimo numero di giugno ma vale la pena ripetersi per i distratti e gli assenti. Riportiamo quindi anche qualche nota informativa sulle mete della gita.

Ricche di storia, di monumenti e di luoghi di interesse, attraggono ogni anno centinaia di migliaia di visitatori.

Le due città sono accomunate dall'eredità lasciata loro dalla Signoria dei Gonzaga che ne ha fatto magnifici centri del **Rinascimento** italiano ed europeo: Mantova incarna il modello evolutivo della città rinascimentale

Sabbioneta ha meritato la considerazione degli studiosi per la sua eccezionalità di città di fondazione costruita in poco più di trent'anni per volontà del principe Vespasiano I Gonzaga. Secondo l'UNESCO Sabbioneta rappresenta un perfetto esempio di applicazione delle teorie rinascimentali su come vada progettata una città ideale.

Prossimamente i dettagli organizzativi: quota di partecipazione, orari, eccetera.

Notizie dalla GMG

Come molti già sapranno, durante quest'estate si è tenuta la 31^a Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia (Polonia), una città che è stata definita da Santo Giovanni Paolo II il centro del culto della Divina Misericordia nel mondo. Dalla nostra parrocchia è partito un gruppo di 11 ragazzi, ognuno con le proprie aspettative, timori e curiosità, consapevoli che partecipare a questo pellegrinaggio avrebbe lasciato un segno nelle loro vite.

Vogliamo quindi coinvolgere l'intera comunità nel rivivere la nostra esperienza, nel trasmettere le nostre emozioni e sensazioni e nel condividere la gioia di essere figli di un Padre misericordioso, tema appunto della GMG.

Vi invitiamo dunque a prendere gli inserti, curati direttamente da noi ragazzi, che usciranno assieme al Segno di Unità a partire dalla prossima domenica. Vogliamo infatti raccontarvi attraverso riflessioni e foto la "NOSTRA" GMG, che è l'insieme di luoghi, volti, gesti e parole: l'accoglienza delle famiglie di Strumien, la visita ad Auschwitz, la gioia negli occhi dei bambini disabili della casa famiglia, Papa Francesco, l'esempio di Santo Giovanni Paolo II e Suor Faustina Kowalska, l'incontro con migliaia di giovani provenienti da ogni parte del mondo accumulati dalla fede in Cristo.

Martina

I giovani che hanno partecipato alla GMG hanno animato entusiasticamente la S. Messa di domenica 11 settembre. In particolare hanno dialogato con don Liviano durante lo spazio normalmente dedicato all'omelia. Stimolati dalle domande di don Liviano hanno così dato un'idea ai fedeli presenti di come hanno vissuto quelle giornate in Polonia: come ha scritto Martina qui sopra, la loro partecipazione alla GMG verrà narrata le prossime settimane su di un inserto in Segno di Unità, da loro stessi redatto. I temi toccati domenica durante il dialogo con don Liviano verranno sviluppati nelle testimo-

nianze che saranno proposte nell'inserto, assieme a fotografie che illustreranno i vari momenti del loro pellegrinaggio in Polonia

colletta terremotati

Subito dopo il verificarsi del sisma, la C.E.I. ha annunciato l'iniziativa di una colletta nazionale a favore delle popolazioni colpite. È stata individuata una data comune: il **18 settembre, cioè oggi**.

È una giornata significativa poiché concomitante con il 26° Congresso Eucaristico Nazionale.

La Chiesa di Venezia, aderendo a questa iniziativa, invita tutti ad esprimere la vicinanza cristiana con la preghiera e la carità.

Quanto raccolto durante l'Offertorio nelle ss Messe di oggi, incluse eventuali offerte libere che dovessero pervenire a don Liviano, verrà sollecitamente trasmesso all'Ufficio cassa della Curia (rag. Vanni Nordio) direttamente oppure tramite bonifico bancario sul conto IT92Y050340207000000009317, intestato a Diocesi Patriarcato di Venezia, specificando la causale "Emergenza terremoto centro Italia".

Ovviamente tutti possono contribuire privatamente utilizzando le coordinate bancarie sopra scritte per fare una donazione.

CALENDARIO SPICCIOLO

Prossimi appuntamenti significativi

Domenica 9 ottobre, alle 18.30: Festa di inizio anno catechistico per i gruppi dalla Terza Media in su. Con pizzata finale.

Giovedì 13 ottobre, alle 20.45 – Lectio Magistralis del Patriarca mons. Francesco Moraglia – Centro Cardinal Urbani - Zelarino

Mercoledì 26 ottobre, alle 20.45 – presso il **Teatro Toniolo** spettacolo di Carlo & Giorgio solo per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni (scuole medie)

Sabato 5 novembre
Pellegrinaggio Mariano con il Patriarca nella nostra parrocchia.

LA SEGRETERIA DEL N.O.I.

riapre con le solite modalità

- al lunedì dalle 17.00 alle 18.20

- al venerdì dalle 17.00 alle 18.20

RIFLESSIONI DI UN LAICO DI PERIFERIA

in un caldo pomeriggio di fine luglio

I pensieri, quando vengono, bisogna coglierli al volo e fissarli sulla carta, oppure – in questo mondo tecnologico – memorizzarli sul PC, altrimenti, se aspetti di trovare il tempo, sbiadiscono pian piano, perdono la loro incisività e alla fin fine, poiché non te li ricordi esattamente come erano stati concepiti, ti sembrano anche banali. E a chi possono interessare poi?

Oggi è il 30 luglio, tre mesi fa il mio cuore ebbe un sussulto, frenò ad uno stop che io non avevo visto, chissà, distratto come sono. Era di sabato il 30 aprile, di mattina. E di quella mattina non mi ricordo nulla, non mi ricordo di essermi svegliato con un forte dolore al petto e alle braccia, di essermi vestito e chiamato Angela, la sorella di Dilvia – poiché stavo passando un paio di giorni in Friuli – e di averle detto che stavo male. Devo essere stato molto credibile poiché Angela – che non è un tipo che si impressiona o che corra al Pronto Soccorso ad ogni piè sospinto – mi ha invece subito portato dal medico del paese che, dopo un sommario ECG, consigliò di andare in Ospedale. Al PS (il nostro ER), inopinatamente caddi a terra di bocca: arresto cardiaco. Mi hanno tirato in qua (come si dice in gergo medico scientifico) con un energico massaggio cardiaco per il quale hanno sofferto le costole e le scapole, ma che il cuore ha gradito assai. Poi in sala operatoria per il resto e la rianimazione. Mi sono svegliato domenica pomeriggio, con la testa fasciata, un occhio bendato, il catetere e la flebo. E Mauro che continuava a chiedermi se sapevo dove fossi e cosa mi era capitato.

Tutto questo mi ha fatto fare alcune riflessioni, e ci sto pensando durante questa estate calda e sonnacchiosa. La gente, quella cui raccontavo la mia “mancata dipartita”, immancabilmente diceva che non era la mia ora, che il destino è destino, a te è andata così ad un altro, purtroppo è andata diversamente. I miei ragazzi, che mi vogliono bene (ho visto le loro facce livide al mio risveglio in ospedale) ci hanno scherzato su: “la mamma non ti ha voluto, vuole che la lasci in pace lassù ancora un altro po”.

Io, che non credo al destino, pur prendendo in considerazione che Dilvia ci abbia messo una pezza, penso invece che il Signore abbia un disegno per ognuno di noi, che passa attraverso il dolore e la prova, fisica e morale, ma anche attraverso le gioie e la consapevolezza di sentirsi amati da Lui e dalla Comunità. Allora, due considerazioni: è certo che il Signore mi ama, sono suo figlio, ma quel sabato mattina ha messo in

ordine le cose, in modo che mi salvassi: la cognata a portata di mano, il medico di base disponibile, l’arresto cardiaco, il massaggio ha funzionato.... Allora mi sto chiedendo: cosa vuoi da me Signore per aver permesso che sia ancora qui? Per continuare a fare “Segno di Unità”? Probabilmente sarebbe riduttivo. Signore, ho settant’anni, fammi capire cosa posso fare per Te, per la mia Comunità. Accettare che ci sia un progetto che ci supera - *«i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie»* (Is 55,8) non è solo importante, e anche bello, ma è anche una chiamata di responsabilità. Ecco, la Comunità mi deve aiutare a comprendere il disegno che Dio ha fatto su di me, perché ha chiamato a sé Dilvia e non me. Forse è la volta buona che mi metto a pregare seriamente.

L’altra riflessione che ho fatto è che forse non prendiamo in considerazione (almeno io preferivo non pensarci: proprio a me?) il monito di Gesù: *«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento»* (Mc 13,33)... *«Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»* Mc 13,37. e ancora *«Vegliate e pregate per non entrare in tentazione».*(Mc 14,38).

A giugno abbiamo chiuso Segno di Unità senza che io potessi ringraziare tutti coloro – e sono tanti – che hanno avuto pensieri di solidarietà e di vicinanza, che si sono preoccupati e ancora si preoccupano del procedere del mio stato di salute. Il mio telefonino si è riempito di messaggi, whatsapp, sms, e-mail. Vi voglio bene tutti quanti, e mi sono sentito voluto bene. Grazie ancora.

Leggendo un romanzo strano, a mezzo tra la finzione e la ricerca storica, ho trovato una frase che mi ha fatto riflettere. Premesso che l’ambientazione pone i personaggi nella Roma papalina del XVII secolo, gli autori mettono in bocca ad un ecclesiastico gesuita queste parole: «Quanto è detto negli antichi libri, siano essi le Sacre scritture oppure le profezie dei Santi di Dio, ha sempre un riferimento nel presente di chi legge. Le sante parole dettate dallo Spirito agiscono a guisa d’una galleria di specchi che rifletta le stesse immagini lungo i secoli e i millenni. È Parola di Dio, ed Egli – essendo onnisciente – l’ha fatta perfettamente calzante in ogni fase della vita del mondo. Non si lascia mai archiviare nel passato, ma ci parla sempre anche del presente e del futuro. E si riferisce contemporaneamente sia al piano concreto dell’esistenza che a quello spirituale. La Parola di Dio è perfetta».

Virgilio

rassegna stampa

EVANGELIZZARE

secondo Francesco

Ci è stata segnalata questa omelia di papa Francesco, sul tema dell'Evangelizzazione, riportata nel sito di "Famiglia Cristiana". Ci è sembrato opportuno riproporre queste riflessioni all'inizio dell'anno pastorale, quando la catechesi si rimette in moto, e tutti, in forza del battesimo, siamo chiamati ad annunciare il messaggio evangelico, cioè ad *evangelizzare*, non solo i ragazzini o i giovani, ma coloro con cui incrociamo le nostre vite.

Evangelizzare non è una passeggiata, né una funzione. **Papa Francesco, nella omelia a Santa Marta (del 9 settembre) ricorda che purtroppo molti cristiani vedono oggi l'evangelizzazione come un vanto o una funzione.** «Laici e sacerdoti che si vantano di quello che fanno: "Questo è il vanto: io mi vanto". È ridurre proprio il Vangelo a una funzione o anche ad un vanto: "Io vado ad evangelizzare e ho portato in Chiesa tanti". Fare proselitismo: anche quello è un vanto. Evangelizzare non è fare proselitismo. **Cioè né fare la passeggiata, né ridurre il Vangelo a una funzione né fare proselitismo:** questo non è evangelizzare. Questo è quello che dice Paolo qui: "Per me non è un vanto. Per me è una necessità che mi si impone"».

Per il cristiano, prosegue papa Francesco, **evangelizzare è un obbligo, ma conta lo stile.** «Come io posso essere sicuro di non fare la passeggiata, di non fare proselitismo e di non ridurre l' evangelizzazione a un funzionalismo?», si chiede. Quando lo stile è «farsi tutto a tutti, andare e condividere la vita degli altri, accompagnare; accompagnare nel cammino della fede, far crescere nel cammino della fede».

Occorre dare innanzitutto testimonianza, senza troppi giri di parole. «Dobbiamo metterci nella condizione dell' altro», dice Francesco: **«Se lui è ammalato, avvicinarlo, non ingombrarlo con argomenti, essere vicino, assisterlo, aiutarlo.** Si evangelizza con questo atteggiamento di misericordia: farsi tutto a tutti. E' la testimonianza che porta la Parola». Il Papa ricorda che durante il pranzo con i ragazzi della Gmg a Cracovia un giovane gli ha chiesto **cosa dire a un suo amico ateo.**

«Una bella domanda», dice Bergoglio. «Tutti noi conosciamo gente allontanata dalla Chiesa: cosa dobbiamo dire loro? E io ho risposto: "Senti, **l' ultima cosa che devi fare è dire qualcosa! incomincia a fare e lui vedrà cosa tu fai** e ti domanderà; e quando lui ti domanderà, tu di: 'Evangelizzare è dare questa testimonianza: io vivo così, perché credo in Gesù Cristo; io risveglio in te la curiosità della domanda 'ma perché fai queste cose?' Perché credo in Gesù Cristo e annuncio Gesù Cristo e non solo con la Parola – si deve annunciarLo con la Parola – ma con la vita'. Questo è evangelizzare». Non solo, il Papa ricorda anche che **evangelizzare si fa «gratuitamente, perché noi abbiamo ricevuto gratuitamente il Vangelo. La grazia, la salvezza non si compra e neppure si vende: è gratis!** E gratis dobbiamo darla».

Infine il Papa ha ricordato San Pietro Claver, un missionario che «se ne è andato ad annunciare il Vangelo. Forse lui pensava che il suo futuro sarebbe stato predicare: nel suo futuro il Signore gli ha chiesto di essere vicino, accanto agli scartati di quel tempo, agli schiavi, ai negri, che arrivavano lì, dall'Africa, per essere venduti. E quest' uomo non ha fatto la passeggiata, dicendo che evangelizzava; non ha ridotto l'evangelizzazione a un funzionalismo e neppure ad un proselitismo: ha annunciato Gesù Cristo con i gesti, parlando agli schiavi, vivendo con loro, vivendo come loro! E come lui nella Chiesa ce ne sono tanti! Tanti che annientano se stessi per annunciare Gesù Cristo. E anche tutti noi, fratelli e sorelle, abbiamo l'obbligo di **evangelizzare, che non è bussare alla porta al vicino e alla vicina e dire: 'Cristo è risorto!' . È vivere la fede, è parlarne con mitezza, con amore, senza voglia di convincere nessuno, ma gratuitamente».**



il messaggio di don Liviano
SFIDE NUOVE
PER LA CHIESA
e per i laici

18 SETTEMBRE 1988. Eravamo ancora nell'altro secolo e sono passati ormai 28 anni dal giorno del mio ingresso in parrocchia. Sono tanti: i ragazzi battezzati in quel primo anno sono ormai adulti, sposati e, qualcuno ha già battezzato i figli. Non avrei mai pensato di rimanere così a lungo a Bissuola: sono sempre stato convinto che quando uno resta troppo a lungo in un posto, corra il rischio del logorio, della stagnazione, della mancanza di inventiva e il pericolo della sedia: guai a toccargliela. Per questo, seppur con rammarico, sono sempre stato a disposizione del Vescovo per qualsiasi servizio mi fosse affidato.



Sono ancora qui, alla soglia dei 70 anni, con meno forze, ma sempre disponibile a dare il meglio di me stesso per questa comunità che è a sua volta cambiata. Diminuita dal punto di vista numerico (- 700 persone circa). Parecchi ci hanno lasciato e sono nell'abbraccio eterno del Padre; altri sono emigrati per motivi diversi; la popolazione invecchia e diminuiscono le nascite. È diminuita anche la partecipa-

zione alla vita parrocchiale ed è cambiato il tessuto comunitario.

Avrete certamente sentito che oggi siamo di fronte anche a un cambiamento radicale nell'esperienza delle varie comunità che sono chiamate a "collaborare" insieme con altre, anche per far fronte alla sempre più grave mancanza di sacerdoti che dovranno suddividere il proprio servizio in più comunità. Questo determinerà la ricerca di disponibilità di forze laicali, che a tempo più o meno pieno, diano un servizio più puntuale alle comunità, chiamate a collaborare tra loro, in comunione con il ministero del presbitero, sempre necessario in quanto è attorno all'Eucarestia, presieduta dal sacerdote, che nasce e cresce la Chiesa.

Siamo di fronte a sfide nuove per la nostra Chiesa, che deve cambiare di fronte a un mondo che è già cambiato. È necessario trovare strade nuove da percorrere per annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne del nostre del nostro tempo con un linguaggio a loro comprensibile e che abbia la forza di convertire il mondo a Cristo.

Iniziamo quindi il nuovo anno pastorale con disponibilità, pensando che una comunità si costruisce non con il tanto di pochi, ma con il poco di tutti.

don Liviano



Vita in parrocchia, il Grest